

A cura del Comitato di Redazione, con supervisione della prof. Rita Gaviraghi e con la straordinaria collaborazione di **Matteo Rainieri** per l'impostazione grafica

SEI DI SESTO

N°2

Anno XI

Gennaio

2019

Sommario:

seidisesto@hotmail.it

lolinus@libero.it



| | |
|--|---------|
| VIVERE A TAINO | Pag. 1 |
| DORMELLETTO E LE SUE PECULIARITA' | Pag. 3 |
| EUROPA: PONTE TRA CULTURE | Pag. 4 |
| DA DOVE VENIAMO E DOVE ANDIAMO | Pag. 5 |
| MISURARE NON SARA' PIU' LA STESSA COSA? | Pag. 7 |
| IL SIMPOSIO | Pag. 9 |
| E prossimamente, leggi insieme a noi.... | Pag. 10 |

Secondo numero di questo anno scolastico: siamo un po' in ritardo, cari lettori, ma non cessiamo di lavorare per voi! Inoltre, di solito il nostro Sei ha un'impennata nella seconda parte dell'anno scolastico, in cui i numeri delle uscite diventano più frequenti e più naturali, per l'accumularsi di tanto materiale. Restate con noi e ci rivedremo presto!

La Redazione

Cominciamo con il contributo descrittivo di alcuni piccoli giornalisti, i ragazzi della ILS, che ci raccontano dove vivono e quali sono le ragioni per cui magari un piccolo paesino dei nostri dintorni risulta tanto piacevole:

VIVERE A TAINO

Ciao a tutti i lettori del Sei di Sesto!

Mi chiamo Loris e il paese dove vivo si chiama Taino.

Taino è un paesino della provincia di Varese e, anche se piccolino, possiede numerose attrazioni.

La più importante di tutte è il **palazzo Serbelloni**, una villa del 1700 costruita sui resti di un antico castello, con un corpo rettangolare disposto lungo un ampio cortile interno e circondato da un vasto parco, con alberi secolari ed essenze pregiate.

Il **parco di Taino** è stato realizzato nel 1991 su progetto dell'artista Giò Pomodoro, autore della scultura *Il luogo dei quattro punti cardinali* situata al centro del parco stesso. Il parco è un grande spazio verde al centro del paese da cui si possono vedere il Lago Maggiore, la Rocca Borromeo e la stupenda catena montuosa del Monte Rosa.

Nella parte inferiore del parco e del palazzo possiamo trovare una fontana fatta costruire dalla marchesa di Taino con un antico sarcofago di origine romana, da due anni ristrutturato e abbellito con un mosaico. Su questa fontana, la marchesa aveva fatto incidere la frase "*Non maltrattare gli animali*" per dimostrare il suo grande amore verso di loro. Un po' distanti tra loro sono invece le **due chiese** presenti a Taino, la chiesa di Santo Stefano, primo martire e patrono di Taino, e la chiesa di San Giovanni Battista, dove è collocato un quadro di valore inestimabile raffigurante la decapitazione del santo. Quest'ultima si trova nella piccola frazione di Taino chiamata Cheglio.

Taino possiede altre numerose opere e luoghi stupendi, come per esempio i numerosi boschi che la circondano, che permettono ai turisti di compiere lunghe passeggiate all'aperto; oppure vi è il Centro dell'Olmo, donato dal marchese Gaspare Corti nel 1938 e ristrutturato nel 1987/1988, che rappresenta un importante riferimento, poiché ospita il Teatro dell'Olmo (la sala polivalente dell'edificio) e la biblioteca ora

trasferita all'interno del comune di Taino, proprio di fianco al centro che si affaccia sulla Piazza Pajetta, dedicata a Gaspare e Piero Pajetta, morti come partigiani nella Seconda Guerra Mondiale.

Loris Piccinelli, 1LS



DORMELLETO E LE SUE PECULIARITA'

Io invece abito a Dormelletto, una piccola cittadina in Piemonte, in provincia di Novara. Dormelletto è situata sul Lago Maggiore, ad una altezza di 200 metri sopra esso; è una città turistica, anche perché sulla costa del Lago Maggiore sono situati molti campeggi e hotel.

Per Dormelletto passa la strada statale del Sempione (SS33) che collega l'Italia con la Svizzera. Dormelletto è molto famosa perché è la città natale e dove venne allevato **Ribot, un cavallo che vinse moltissime gare in tutto il mondo**, infatti all'ingresso della mia città è stata creata una scultura floreale che lo rappresenta. Ribot è anche raffigura-

to sullo stemma del comune di Dormelletto e presso il municipio è possibile vedere la maglia del fantino di Ribot.

Una tradizione di Dormelletto è quella del mercatino natalizio, anche chiamato *Coccole di Natale*, che si svolge ogni anno l'8 dicembre.

Gilberto Carraro, 1LS



Continuiamo ora con il contributo argomentativo di due brave studentesse della 4AL, dalla penna davvero felice, che, esercitandosi ad analizzare un testo che parla delle radici dell'Europa, parlano poi del loro 'essere cittadine del mondo':

EUROPA: PONTE TRA CULTURE

All'inizio del nuovo millennio l'Unione Europea si è trovata a dover affrontare nuove importanti sfide che hanno portato all'esigenza della stesura di una nuova Costituzione europea per creare un fronte di popoli sempre più unito e solido.

Questo ha fatto, però, sorgere un dibattito circa l'opportunità di citare esplicitamente in tale Costituzione le origini cristiane dell'Europa; e ancora oggi, dopo che il progetto è stato abbandonato e poi ripreso più volte, è in corso una discussione sull'argomento.

Nel 2003, quando il dibattito era appena nato, Umberto Eco scrisse un articolo in cui sosteneva che la cultura europea si caratterizzava per l'apporto di culture diverse, tra le quali, tuttavia, hanno un ruolo di maggiore rilevanza quella greco-romana e giudaico-cristiana. Al contrario, il *Praesidium* che si stava al tempo occupando della stesura della Costituzione decise di non inserire alcun riferimento (almeno non diretto) al Cristianesimo.

Uno degli argomenti più forti che ha portato il *Praesidium* a prendere questa decisione è emerso, in realtà, solo negli anni successivi alla pubblicazione del testo di Eco, quindi egli, forse, non poteva prevederlo: a partire dal 2004, sono entrati nell'Unione Europea stati che non hanno radici cristiane, come i Paesi baltici e Cipro. In questo caso è evidente che far riferimento alle radici religiose cristiane finirebbe per sminuire l'importanza delle altre confessioni presenti in Europa, soprattutto se in futuro dovessero aderire all'Unione anche stati come la Turchia e l'Albania.

Tuttavia, chi esige la citazione si appella, come Eco, al passato dell'Europa e ricorda quanto esso sia stato influenzato dalla cultura cristiana, ponendo le basi dell'Europa non su presupposti geografici o politici, ma morali; infatti, è proprio in Europa che nel Medioevo è nata la concezione della dignità di ogni uomo in quanto figlio di Dio, che ha permesso di creare un'unica civiltà europea.

In realtà, chi si oppone al riferimento del Cristianesimo nella Costituzione sottolinea come, in passato, l'elemento religioso sia stato tutt'altro che unificante, tanto che è stato spesso, nel corso dei secoli, assunto come causa di guerre e divisioni; basti pensare che Hitler era uno strenuo difensore dell'ideale di un'Europa cristiana con supremazia sulle altre religioni, come l'Ebraismo.

Invece, Umberto Eco non vede inopportuno un riferimento alle radici cristiane proprio perché non le considera in funzione anti-giudaica, ma le

accosta al monoteismo ebraico e parla di origini giudaico-cristiane dell'Europa, rendendo inseparabili i due termini.

Egli, però, ricorda anche le radici greco-romane del continente, gli influssi del lontano Oriente e quelli egizi; perciò, se si citasse il Cristianesimo in una Costituzione, si dovrebbero elencare molti altri eventi rilevanti nella storia europea e il trattato diventerebbe un catalogo.

Infatti, **l'Europa è stata da sempre riconosciuta come un luogo in cui potevano convivere lingue e culture diverse e gli Europei sono noti per la loro incessante curiosità e per il loro interesse nei riguardi delle tradizioni altrui, ma anche per il rispetto di esse.** Lo stesso mito greco della fondazione dell'Europa nasce dalla comunione di culture diverse: si narra che esistesse a Tiro, oggi nel Libano, quindi in Asia, una principessa di nome Europa che, una mattina, fu rapita da Zeus e portata a Creta, per cui da lei prese il nome inizialmente l'area ellenica e in seguito tutto il continente che conosciamo noi oggi, l'Europa. Di conseguenza, appare chiaro che **l'Europa è un ponte tra più culture** e non nasce come cristiana, ma, più in generale, non può essere descritta a partire da una singola radice o origine, qualunque essa sia, perché ne ha tantissime.

In conclusione, pur essendoci molte buone ragioni a sostegno di entrambe le parti della discussione e pur essendo il dibattito tuttora aperto, a mio parere sembra prevalere la tesi secondo cui **non ci dovrebbe essere alcun riferimento esplicito alla religione se si volesse scrivere una Costituzione che si estenda veramente a tutta l'Europa.** Ritengo, infatti, che questo sia l'unico modo per creare **quell'Europa libera e laica** che avevano sognato coloro che hanno lavorato e faticato per farla nascere, ovvero i primi firmatari del Manifesto di Ventotene, documento fondante della Comunità europea.

Alice Della Sala, 4AL

DA DOVE VENIAMO E DOVE ANDIAMO

Il tema dell'identità culturale europea è tuttora uno dei principali nella discussione politica e sociale, soprattutto in seguito alla globalizzazione, che sta interessando in modo sempre maggiore il nostro continente. Alcuni intendono preservare le usanze e i costumi europei, esaltandone le peculiarità, e tendono a limitare l'uniformazione a livello mondiale; altri accolgono positivamente questo fenomeno e, al contrario, conformano la propria vita a uno standard dettato anche da mode e tendenze sviluppatasi in altri continenti e ormai diffuse a livello mondiale. In questo frangente è sorta la proposta di citare in una comune Costituzione europea, le origini cristiane del continente.

Eco, prima di prendere una posizione, analizza quali siano le radici culturali europee più profonde, che egli identifica nella commistione tra la cultura greco-romana e quella cristiana. La prima è la cultura a partire dalla quale è stato elaborato il patrimonio giuridico, di credenze popolari e filosofico; la seconda rappresenta un secondo momento della storia del continente, e ha a sua volta dato un ingente contributo alla formazione del patrimonio europeo in ambito di pensiero e di valori. Da essa la *summa* grecolatina è stata analizzata e in parte accolta, reinterpretata in chiave religiosa. Lo stesso *corpus* filosofico della Patristica e, successivamente analizzato ed ampliato dalla Scolastica, ha matrici classiche, rintracciabili in Platone e nel Neoplatonismo, in particolare nel sistema delle ipostasi di Plotino, e in Aristotele. L'autore osserva anche come i contributi di altre culture siano stati fondamentali e abbiano arricchito la cultura 'originale' europea. Popoli come Egizi, Ebrei, Caldei, Arabi ed altri ancora hanno svolto un ruolo fondamentale nell'arricchimento dell'Europa. Ciò può essere auspicabile anche ai giorni nostri: **ogni cultura ha proprie specificità e caratteristiche che possono essere apprezzate anche dal resto del**

mondo. Credo che questo non debba necessariamente portare allo snaturamento della cultura del nostro continente. Ciononostante, **credo sia necessario un doppio processo di accoglienza, rispetto e – per dirla con Voltaire – tolleranza.** Azzardo a dire che se il Rinascimento, in cui la cultura classica ha incontrato quella derivata dall'avvento della Cristianità, ha trovato la sua radicalizzazione nell'Illuminismo, forse si può affermare che i giorni nostri sono un'ulteriore radicalizzazione di quest'ultimo. Nel Settecento si discorreva dei diritti umani, di quelle libertà che sono inalienabile possesso di ogni essere umano, oggetto ancora di discussione, ad esempio per quanto riguarda il diritto alla vita, collegato a tematiche come aborto o eutanasia. O ancora, il movimento femminista, il diritto alla critica, il rapporto tra Stato e istituzioni religiose, la ricerca di una forma di governo che porti benessere e felicità ai cittadini sono ancora temi attuali. Credo che Eco potesse pensare anche a ciò parlando dei principi laici, anche alla tolleranza illuminista, considerata in un'accezione che non si limita alla 'sopportazione pacifica', ma ad una forma di rispetto reciproco e collaborazione.

Secondo la mia opinione chiunque si rechi in un Paese diverso dal proprio, sia per motivi di lavoro, turismo o necessità, **deve essere accolto nella società.** Questo processo è spesso lento e non avviene in ogni situazione, ma può essere facilitato da un primo passo da parte di colui che desidera inserirsi: l'accettazione di quella cultura e l'apertura ad essa, la volontà di imparare qualcosa. Ciò non significa che bisogna rinnegare le proprie radici, al contrario è necessario mantenere la propria identità. Penso che ciò però non debba coincidere con la formazione di 'ghetti' nelle grandi città. Come studentessa che desidera frequentare gli studi universitari all'estero,

vorrei inserirmi nella società della nazione dove studierò, scegliendone una che possiede una cultura che ammiro e che quindi io sia pronta ad accettare e fare in parte mia. Forse ciò è facilmente applicabile a chi si trasferisce volontariamente da un paese sviluppato ad uno pari, grazie anche a trattati internazionali che regolano l'immigrazione tra Stati europei o da e verso gli Stati Uniti, e molto meno se pensiamo ai grandi fenomeni migratori ad esempio in seguito alle guerre in Africa. A questo riguardo, credo che l'insegnamento della lingua italiana sia fondamentale, in quanto se non la si padroneggia, si è

esposti molto più facilmente a soprusi e sfruttamento. **Inoltre, da ambo le parti sono necessari il rispetto e la volontà da parte di tutti di costruire una società accogliente e onesta.**

Per questo, condivido la tesi di Eco: ritengo imprescindibili le radici cristiane dell'Europa, ma credo necessario citare anche la cultura classica, quella dalla quale deriva etimologicamente il nome del nostro continente. È dall'unione e dagli apporti dell'una all'altra che si è costituita l'Europa.

Elena Decesari, 4AL



Concludiamo qui con il contributo non indifferente della classe 2BL: un bell'impegno e un argomento non da poco, per essere piccoli studenti di seconda! Complimenti a tutti loro dalla Redazione. Segue un contributo singolo, sullo stesso tema, di Yuri Cataldo, sempre 2BL:

MISURARE NON SARA' PIU' LA STESSA COSA?

All'IIS *Dalla Chiesa* di Sesto Calende una conferenza sul Sistema Internazionale delle unità di misura e sulla sua ridefinizione

Il professor Luca Mari, docente nella Scuola di Ingegneria Industriale dell'Università Cattaneo - LIUC di Castellanza, ha tenuto una conferenza per i ragazzi dell'IIS *Carlo Alberto Dalla Chiesa* sulla revisione del Sistema Internazionale delle unità di misura che entrerà in vigore il 20 maggio 2019.

“Riguardo a questo cambiamento delle unità di misura non saranno in molti ad accorgersene in quanto cambierà la sola definizione scientifica, ma nella vita quotidiana non ci sarà alcuna differenza.”

Perché a livello pratico potrebbe non accorgersene nessuno?

Perché cambierà solo il modo con cui le unità sono definite, mentre la grandezza delle unità – quanto è lungo un metro, quanto dura un secondo, e così via – rimarrà la stessa. E questo proprio per evitare di produrre effetti direttamente percepibili nella vita quotidiana. In pratica un chilo di riso continuerà a pesare un chilo...

Nel corso dei secoli si sono ridefinite più volte le unità di misura. A partire dal 1875, quando i rappresentanti di 17 stati si riunirono a Parigi per stabilire un'unica definizione di secondo, metro e chilogrammo, si sono avuti molti cambiamenti, fino a giungere a quella del 1983 in cui la lunghezza del metro è stata collegata

alla distanza che la luce percorre nel vuoto in una piccolissima frazione di secondo. Il prossimo appuntamento sarà quello del 20 maggio 2019: entrerà in vigore la rettifica della definizione di chilogrammo. Questa unità di misura sarà definita in funzione di una costante fondamentale della fisica, la costante di Planck, che è stato possibile misurare con grande accuratezza grazie a un sofisticato tipo di bilancia, la bilancia di Kibble. Insieme al chilogrammo saranno ridefinite in base a costanti fondamentali della fisica anche le definizioni di ampère, kelvin e mole.

Il professor Mari ha intrattenuto il pubblico esaminando l'argomento in modo piacevole e discorsivo, rendendo coinvolgente ciò che sarebbe potuto risultare ostico. Al termine della conferenza ha riservato uno spazio destinato alle domande dei ragazzi e ha dato consigli per il loro futuro da studenti universitari.

“Secondo me un buono studente universitario deve avere due caratteristiche: deve essere capace di affrontare fatica e difficoltà, quindi di sapersi organizzare, e deve essere animato dalla curiosità personale nei confronti di quello che studia.”

Gli studenti al termine della mattinata hanno ringraziato il professore per la sua disponibilità.

LA CLASSE 2BL

Noi 2 BL e la 1 BL, il giorno 19/01/2018, abbiamo assistito alla conferenza: “Misurare non sarà più la stessa cosa”, tenuta dal professore universitario **Luca Mari**, laureato in fisica e detentore di un dottorato di ricerca in **metrologia, la scienza che studia le unità di misura**. Precedentemente il professor Luca aveva frequentato il Liceo Classico dove si è diplomato con ottimi voti.

Il professore si è reso disponibile a venire nel nostro Istituto per una serie di ragioni: insegnarci qualcosa in più sulle definizioni di alcune grandezze fisiche, come sono cambiate nel tempo, perché sono cambiate e soprattutto come cambieranno, poiché ritiene che acculturare gli altri sia suo dovere, ed anche perché pensa che, se la nostra società avesse conoscenze maggiori nell'ambito tecnico-scientifico, si vivrebbe in un mondo migliore; infine ritiene che ogni occasione di collaborazione sia una cosa bella.

La storia delle unità di misura

Nel 1789 fu introdotto il sistema metrico decimale: nacque così il metro, a cui è legato il decimetro cubo che fu fatto corrispondere al litro. Nello stesso anno venne costruito un regolo in platino-iridio della lunghezza prestabilita di un metro e a seguito di questa invenzione Napoleone dichiarò: “Le conquiste militari vanno e vengono, ma questo lavoro durerà per sempre”. Successivamente, nel 1875, 17 rappresentanti di diversi Paesi si riunirono per approvare la convenzione sul metro; in contemporanea si tenne la Conferenza Generale dei Pesi e delle Misure (CGPM). A seguito di questi incontri si stabilirono **tre unità di misura fondamentali: il metro(m), il chilogrammo (kg) e il secondo (s)**. Dopo diversi incontri, per esempio nel 1960, nel 1971 si stabilirono le sette unità di misura fondamentali per la scienza, ovvero: **secondo, metro, chilogrammo, candela, mole, ampere ed infine kelvin**. Tuttavia, le

esigenze della scienza moderna, richiedono una precisione ancora maggiore e così nel 1983/4 **il metro fu ridefinito come la distanza percorsa dalla luce nel vuoto nell'intervallo di tempo di 1/299792458 di secondo**. Successivamente fu rivista anche la definizione di secondo, definita come l'intervallo di tempo di una particolare onda elettromagnetica, emessa da atomi di cesio, per compiere 8192631770 oscillazioni. Si pone, però, un problema nel definire il chilogrammo, poiché la scienza moderna non considera affidabile il modello di platino-iridio situato a Sèvres in Francia, dato che con il passare degli anni esso ha subito delle microvariazioni. E' per questo motivo che è entrata in gioco la CGPM, che il 16 novembre 2018 ha stabilito una nuova definizione di chilo. Essa entrerà in vigore il 20 maggio 2019 e confermerà le testuali parole: “il chilogrammo è il peso che la costante di Planck esercita sulla bilancia di Kibble”.

Nelle definizioni precedenti vediamo che ogni unità di misura è legata ad una costante o molto grande o molto piccola e, se ci pensiamo, non esiste una costante media. Come sarebbe il mondo se esistesse una costante media? Sarebbe invivibile, dice il professor Luca Mari, poiché non riusciremmo a trovare un accordo comune.

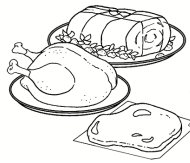
La conferenza è stata molto interessante ed istruttiva, anche se mi è rimasto un dubbio: cosa accadrebbe nel mondo se le persone non conoscessero le unità di misura?

Secondo me sarebbe molto caotico, del tutto mancante di precisione! E per voi?

Yuri Cataldo, 2BL

IL SIMPOSIO

Ecco un contributo di tre nostri studenti per il Simposio che si è tenuto il 14 dicembre 2018, sul libro Mio fratello rincorre i dinosauri di Giacomo Mazzariol. Ricordiamo che le attività di Simposio proseguiranno poi il 22 marzo, venerdì, sempre alle 13.30 al bar della scuola, aperte a tutti i partecipanti!



La Nostra è una scuola aperta alle disabilità, pronta ad accogliere qualsiasi individuo e che non ha paura di affrontare l'argomento.

Pertanto, abbiamo trattato il sensibile tema durante il Simposio Natalizio del 14 Dicembre, dopo aver completato la lettura del libro "**Mio fratello rincorre i dinosauri**", scritto da un ragazzo poco più grande di noi, Giacomo Mazzariol, che ha raccontato in modo semplice e positivo la sua esperienza nell'aver un fratello con la sindrome di Down.

Giacomo ha descritto come inizialmente si vergognasse della "particolarità" del fratellino e di come fosse spaventato dal confronto sociale, per poi rendersi conto di non avere un motivo concreto per farlo.

Spesso ci ritroviamo a confrontarci con difficoltà che ci sembrano più grandi di noi e non ci rendiamo conto di come nel mondo ci sono persone che per tutta la vita dovranno affrontare sfide per riuscire ad avere opportunità pari a quelle degli altri, solo perché sono nate con – come dice Mazzariol- *un cromosoma in più*. E' giusto? Bisognerebbe rendersi conto che al mondo siamo tutti diversi e, per questo, dare pari opportunità a tutti.

Vorremmo riprendere una famosa citazione per riassumere il nostro pensiero:

<< Siamo tutti dei geni, ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi su un albero allora gli si farà credere per tutta la vita di essere uno stupido >>

E' grazie alle scuole aperte come la nostra, alle organizzazioni – quali l'AGPD di Milano (Associazione Genitori e Persone con Sindrome di Down) - e alla comunicazione istantanea che le cose stanno cambiando e le persone con disabilità stanno ottenendo sempre più possibilità di sentirsi al nostro stesso livello.

Noi vogliamo essere d'aiuto, e voi?

BEN HASSINE, NARDI, BERTOCCHI,

classe 3BL

E prossimamente, leggi insieme a noi....

Io non ho paura di N. Ammaniti

È il 1978, è estate e fa molto caldo. I ragazzini sono a casa: la scuola è chiusa per le vacanze estive. È una piccola banda di bambini quella che scorrazza nelle campagne di Acqua Traversa. Sono bambini e bambine. **Michele** è uno di questi ed è la **voce narrante** che ci racconta questa storia lontana, del tempo in cui aveva nove anni. Un padre camionista che vuole cambiare vita, una madre casalinga molto bella e corteggiata, una sorellina, Maria, la più piccola del gruppo, che Michele deve quasi sempre trascinarsi appresso. Tra i tanti giochi organizzati insieme, anche le lunghe pedalate nella campagna, alla ricerca di emozioni. Una di queste 'escursioni' porta Michele all'interno di una casa abbandonata e diroccata che la banda non aveva mai visto, lontana dal paese, dietro una collina. All'interno di questo edificio pericolante avverrà l'incontro con un personaggio determinante della storia, **un coetaneo che è stato rapito, Filippo...**

Niccolò Ammaniti

Nasce a Roma il 25 settembre 1966. Il suo primo romanzo, *Branchie*, esce nel 1994 per la casa editrice Ediesse, e verrà poi ripubblicato nel 1997 per Einaudi Stile libero. Assieme al padre Massimo, docente di Psicopatologia generale e dell'età evolutiva presso La Sapienza di Roma, ha pubblicato *Nel nome del figlio*, un saggio sui problemi dell'adolescenza. Nel 1996 pubblica per Mondadori la raccolta di racconti *Fango*; tre anni dopo esce, sempre per Mondadori, *Ti prendo e ti porto via*, **ma è il suo romanzo successivo, *Io non ho paura*, Einaudi Stile libero 2001, a farlo conoscere al grande pubblico con il quale ha vinto il Premio Viareggio.** Niccolò è l'autore più giovane ad aver vinto questo storico premio. Nel 2006 ha pubblicato per Mondadori il romanzo *Come Dio comanda*, che compone, insieme a *Io non ho paura*, un ideale dittico sul rapporto padre-figlio. È vincitore del premio Strega. Nel 2009 pubblica il romanzo *Che la festa cominci* e l'anno successivo *Io e te*, nel 2012 *Il momento è delicato*, tutti per Einaudi stile libero. Dai suoi libri sono stati tratti al momento cinque film: *L'ultimo capodanno* (di Marco Risi, 1998); *Branchie* (di Francesco Ranieri Martinotti, 1999); *Io non ho paura* e *Come Dio comanda* (entrambi diretti da Gabriele Salvatores, 2003 e 2008), *Io e te* (di Bernardo Bertolucci, 2012). I suoi libri sono stati tradotti in 44 Paesi.